

Mostra itinerante

1938 La Storia



La Fondazione Museo della Shoah ha realizzato la mostra in occasione dell'80esimo anniversario della promulgazione delle Leggi Razziali in Italia. Uno sguardo particolare su uno dei periodi più bui della storia d'Italia (1938-1943), quello in cui il governo di un paese che si considerava "civile" ha violentemente calpestato i diritti di una parte dei suoi cittadini. Tutte le persone di origini ebraica, considerate inferiore dal punto di vista "biologico", vennero infatti escluse da ogni ambito della società nazionale.

Questo tragico capitolo di storia verrà ricordato attraverso fotografie, manifesti, documenti, giornali, in gran parte inediti e originali, relativi all'intera realtà nazionale, provenienti da numerosi archivi e collezioni private.

INFORMAZIONI TECNICHE:

REALIZZAZIONE E PROMOZIONE:

Fondazione Museo della Shoah – Onlus
Via Florida, 24 - 00186 Roma

ENTI COINVOLTI:

Patrocini: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Lazio, Roma Capitale, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, CDEC, Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea e Comunità Ebraica di Roma.

Organizzazione generale: C.O.R. Creare Organizzare Realizzare.

Collaboratori tecnici: ACEA, Istituto Luce Cinecittà e Archivio Centrale dello Stato.

CURATORI DELLA MOSTRA:

Marcello Pezzetti e Sara Berger

STRUTTURA E DIMENSIONI:

Numero pannelli: 36 + colophon

Tipologia: roll-up autoportanti

Dimensioni: 100x200cm

Materiale: PVC

TRASPORTO:

Il trasporto è a carico dell'ospitante e si può effettuare anche con automobile utilitaria. L'ente ospitante dovrà prevedere un numero di persone sufficiente al trasporto ed assicurare di avere il materiale necessario alla manipolazione delle casse dentro il veicolo e i locali.

MONTAGGIO:

Il montaggio della mostra richiede un giorno e la partecipazione di due persone.

POLIZZA ASSICURATIVA:

La mostra dovrà essere assicurata "da chiodo a chiodo" (dalla sua partenza nei nostri magazzini fino al suo ritorno negli stessi locali) contro eventuali danni e smarrimenti e tutti i rischi legati alla mostra stessa. L'assicurazione sarà a carico dell'ospitante.

PROMOZIONE E COMUNICAZIONE:

Il logo della Fondazione Museo della Shoah dovrà essere presente su ogni materiale informativo o pubblicitario della mostra. Una copia di ogni materiale prodotto dovrà essere preventivamente inviata alla Fondazione Museo della Shoah e approvata per iscritto da quest'ultima prima della stampa.

INFORMAZIONI E RICHIESTE ALLESTIMENTO

Per l'utilizzo della mostra itinerante è prevista la stipula di un accordo tra le parti da stabilirsi con la Fondazione Museo della Shoah ONLUS.

LE LEGGI ANTIEBRAICHE



Il fascismo e i problemi della razza. Il Manifesto degli intellettuali fascisti, edito da "Il Fascismo" il 25 gennaio 1925, è un documento che espone le posizioni del regime fascista sul razzismo e sulla razza. Il testo è diviso in due parti: la prima, intitolata "Il razzismo", tratta delle origini e dell'evoluzione del razzismo, mentre la seconda, intitolata "Il razzismo fascista", espone le posizioni del regime fascista sul razzismo e sulla razza.



Il Manifesto degli intellettuali fascisti, edito da "Il Fascismo" il 25 gennaio 1925, è un documento che espone le posizioni del regime fascista sul razzismo e sulla razza. Il testo è diviso in due parti: la prima, intitolata "Il razzismo", tratta delle origini e dell'evoluzione del razzismo, mentre la seconda, intitolata "Il razzismo fascista", espone le posizioni del regime fascista sul razzismo e sulla razza.

Per un primo lungo periodo il fascismo non introdusse norme antiebraiche, anche se ne ridusse progressivamente la presenza in ruoli pubblici.

A partire dal 1936, durante un nuovo impulso totalitario e dopo la comparsa e la diffusione del razzismo antinero e l'avvicinamento del Paese alla Germania nazista con l' "Asse Roma-Berlino", si sviluppò una nuova forte azione propagandistica antiebraica.

Il 31 dicembre del 1936 Mussolini pubblicò un articolo sul *Popolo d'Italia* in cui affermò che l'antisemitismo era una conseguenza "inevitabile" del "troppo ebreo". Gli ebrei "ebraizzanti", ovvero quegli ebrei che mantenevano una qualche identità ebraica, erano ritenuti ormai non più compatibili con l'Italia fascista.

Nel 1938 la campagna antiebraica subì una violenta accelerazione con la comparsa di un resto programmatico pubblicato con il titolo *Il fascismo e i problemi della razza* (noto come *Il manifesto fascista della razza*, 14 luglio 1938) e, agli inizi di agosto, con quella della rivista *La Difesa della Razza*. Nello stesso mese, con un censimento su basi razziste, il regime schedò la popolazione ebraica presente sul territorio nazionale. Per studiare provvedimenti attinenti alla nuova problematica "razziale", in estate vennero istituiti organismi ad hoc, quali la "Direzione generale per la demografia e la razza" (*Demorazza*), nel ministero dell'Interno, e l' "Ufficio studi del problema della razza" all'interno del gabinetto del ministro della Cultura popolare.

L'Italia era ormai pronta a promulgare una legislazione antiebraica, così come era avvenuto dal 1933 nella Germania nazista e come stava avvenendo in altre parti dell'Europa quali la Romania, l'Ungheria, nonché l'Austria annessa al Terzo Reich.

I primi decreti legge antiebraici "per la difesa della razza", voluti da Mussolini, furono approvati dal Consiglio dei ministri del Regno d'Italia nelle sedute dell'1 e 2 settembre e toccarono da un lato il mondo della scuola e delle università, dall'altro gli ebrei stranieri.

Dopo la cosiddetta "dichiarazione sulla razza" del Gran Consiglio, che nella seduta del 6 ottobre 1938 stabilì i criteri della definizione della "razza ebraica", il Consiglio dei ministri approvò, nelle sedute del 7, 9 e 10 novembre, anche le disposizioni che avrebbero costituito il corpus più consistente dei provvedimenti antiebraici, il regio decreto legge n. 1728 del 17 novembre 1938. Tutti i decreti vennero controfirmati da Vittorio Emanuele III e convertiti in legge dalla Camera e dal Senato nel dicembre dello stesso anno.



Il regio decreto legge del 17 novembre 1938, firmato dal re Vittorio Emanuele III, è un documento che espone le disposizioni che avrebbero costituito il corpus più consistente dei provvedimenti antiebraici. Il documento è diviso in due parti: la prima, intitolata "Disposizioni per la difesa della razza", tratta delle disposizioni che avrebbero costituito il corpus più consistente dei provvedimenti antiebraici, mentre la seconda, intitolata "Disposizioni per la difesa della razza", tratta delle disposizioni che avrebbero costituito il corpus più consistente dei provvedimenti antiebraici.



Il regio decreto legge del 17 novembre 1938, firmato dal re Vittorio Emanuele III, è un documento che espone le disposizioni che avrebbero costituito il corpus più consistente dei provvedimenti antiebraici. Il documento è diviso in due parti: la prima, intitolata "Disposizioni per la difesa della razza", tratta delle disposizioni che avrebbero costituito il corpus più consistente dei provvedimenti antiebraici, mentre la seconda, intitolata "Disposizioni per la difesa della razza", tratta delle disposizioni che avrebbero costituito il corpus più consistente dei provvedimenti antiebraici.



DEFINIZIONE E CENSIMENTO



Documenti relativi al censimento della popolazione ebraica in Italia, 1938.



Denuncia di appartenenza alla razza ebraica, Comune di Bologna, 1938.

A metà gennaio del 1938 il ministro dell'educazione Nazionale Giuseppe Bottai lanciò la prima indagine a livello nazionale sulla presenza ebraica in un settore della società italiana, ovvero un'inchiesta relativa alla situazione degli studenti universitari stranieri ebrei. Un mese dopo Mussolini si occupò della presenza ebraica tra gli ufficiali superiori delle forze armate, censendo anche la religione professata dai dipendenti del suo ministero dell'Interno, in particolare quella degli impiegati presso le questure. Misure, queste, che anticiparono e preannunciarono il successivo grande censimento.



Denuncia di appartenenza alla razza ebraica, Comune di Fiume, 1938.

